

# Aneddoti

## Un successo strepitoso - BERN'S Restaurant, Stoccolma 1 aprile 1960

Il viaggio era stato molto lungo e faticoso: Milano – Basilea – Francoforte – Hannover – Amburgo – Copenaghen - Malmo – Stoccolma. No no, non in aereo, in treno!

Eravamo agli inizi, e anche se ovunque andassimo il successo era sempre garantito, per ciò che riguardava la parte economica c'era ancora molto da fare...D'altra parte non era facile a quei tempi fare volare cinque persone che con l'impresario diventavano sei, e che qualche volta, con qualche fidanzata o amica di turno, diventavano la metà di mille.

E poi c'era uno di noi, non dirò chi (Elio Piatti) che aveva letteralmente terrore di tutto ciò che si alzava da terra anche di pochi centimetri, ma che, dopo quel viaggio d'andata massacrante, al ritorno, dopo due mesi di Svezia, pensò bene di prendere l'aereo anche lui per ritornarsene a casa.

All'arrivo a **Stoccolma** dopo 48ore di viaggio attraverso mezza Europa, ad attenderci, anche se da noi la primavera era già cominciata da una decina di giorni, c'erano 2 gradi. Fortunatamente eravamo tutti provvisti dei nostri famosi cappottini di cachemire e quel freddo così intenso non si fece sentire più di tanto.

Il primo impatto però vuoi per la stanchezza, vuoi per la sistemazione negli Hotel, vuoi ancora per la difficoltà di comunicazione, non fu dei più felici. Nessuno di noi all'epoca parlava l'inglese né tantomeno, figuriamoci, lo svedese e quindi anche la più semplice delle operazioni come quella del mettersi a tavola per mangiare un boccone diventava un grosso problema.



**Bern's Restaurant Stoccolma**

Appena sfatte le valigie andammo subito alla ricerca di un ristorante prima che si facesse l'ora delle prove al locale, che era stata fissata per le ore 15.00.

Scegliemmo il primo a caso, tanto, ci dicemmo, per mangiare una bistecca e due patate fritte basterà dire: "PLIS UAN STEK END POTETO FOR FAIV" almeno questo lo sapevamo dire. E invece ad Aldo, al momento della comanda, gli viene in mente la brillante idea, visto il gran freddo che faceva, di ordinare, prima delle bistecche, un pò di BROD bello caldo tanto per cominciare.

Dopo circa mezz'ora, in attesa delle bistecche e dopo esserci mangiati tre chili di PANE a testa chiediamo alla cameriera che fine avessero fatto le nostre bistecche, e lei candidamente che ci risponde: "No more BROD?" (Brod in svedese significa pane). Sta di fatto che, comunque, la

nostra bistecca riuscimmo mangiarla anche se, devo dire, con poco appetito.



Arrivati al locale un'altra delusione! Noi che fino a quel momento avevamo lavorato nei luoghi più disparati e nelle condizioni anche delle più disagiati, la lunga gavetta fatta in avanspettacolo, nei teatri del dopoguerra che ci avevano insegnato a non andare giù tanto per il sottile, non ci saremmo mai aspettati però di dover lavorare in un ristorante, sia pur di lusso ma pur sempre un ristorante, dove mentre tu stai cercando di far ridere il commensale, un cameriere con un pollo arrosto ti passa davanti magari stappando

rumorosamente dopo qualche secondo anche una bottiglia di Champagne! E poi anche il locale fatto ad "elle", con il palco piazzato proprio nell'angolo di novanta gradi e tu che di fronte ti trovi, invece del pubblico, uno specchio e bel quadro raffigurante una natura morta! E poi, come se non bastasse, l'orchestra che ci doveva accompagnare, dulcis in fundo, era un'orchestra...d'archi! Ce n'era abbastanza di che incavolarsi..ma tant'è, alle 23,30 dopo la sigla d'apertura dello show con "Le 12 Gambe 12" delle meravigliose "6 Bluebell 6" e dopo l'attrazione di turno composta dal solito ventriloquo con cornacchia parlante..."Ladies and Gentlemen We are very proud to present the Star of our Show!... From Italy.... " The Five Brutos"!!!

Parte la sigla: quattro misure di batteria, tempo di rumba-rock, glissata di pianoforte, entrata vocale del gruppo e il solista che inizia con il nostro cavallo di battaglia, "Little Darling", brano che ci aveva aperto le porte del successo di mezza Europa, accompagnato dai nostri tipici coretti...E abituati come eravamo a sentire sempre una valanga d'applausi ancor prima che la canzone finisse, il dover attendere che il pubblico seduto, intento a cenare distogliesse lo sguardo dal piatto, si pulisse la bocca con il tovagliolo, battesse le mani "CLAP, CLAP, CLAP" (tre, vi giuro, non più di tre battute di mani) e si degnasse di noi ci portò allo sconforto più totale e, quando la cosa si ripeté anche dopo la seconda esecuzione, io e Aldo con un rapido cenno d'intesa decidemmo che la festa per quella sera finiva lì in quel preciso istante.



Il tempo di rientrare in camerino quand'ècco arrivare tutto trafelato il direttore del locale che preoccupato chiede spiegazioni del nostro comportamento.

Il contratto prevede uno spettacolo di 45 minuti e non certo di due canzoni per la durata di sette! Giù in sala c'è il fior da fiore dell'élite di tutta Stoccolma, vi sono delle persone che avevano prenotato da settimane...bla bla bla... A quel punto, forse anche perché il posto proprio non ci piaceva, dicemmo che per una volta tanto anche l'Artista aveva la facoltà di protestare il locale e noi di questa facoltà volevamo avvalerci pur di non dover continuare a lavorare con un pubblico che ci applaudiva soltanto... con tre battute di mani.



Al direttore gli si illuminarono gli occhi dalla gioia e, con un incerto francese ci rispose: " Mais vous ne comprenez pas, quand le public avec les mais fais seulement un CLAP c'est un bon succes, quand fais deux CLAP CLAP c'est un grand succes, mais quand fais trois CLAP CLAP CLAP...c'est un triomphe !!! Che dire, stavamo quasi per tornarcene a casa, con tutte le conseguenze finanziarie negative che in seguito ci avrebbero travolto, ed invece rimanemmo in Svezia per ben due mesi e non solo a Stoccolma, dove in seguito diventammo dei beniamini locali, ma anche in quel

di Goteborg, al Liseberg Park in un teatro all'aperto, sotto la neve, dove neanche si sentiva il rumore di quei tre CLAP CLAP CLAP....perché per il gran freddo, portavano tutti i guanti di renna. E pure imbottiti.